

SCHEMA DI ANALISI dei libri di testo

1. DATI DEL LIBRO

1.1 **TITOLO DEL LIBRO:** SISTEMA STORIA DAL NOVECENTO AI GIORNI NOSTRI

1.2 **AUTORE/I DEL LIBRO:** PALAZZO MARIO, BERGESE MARGHERITA

1.3 **EDIZIONE:** LA SCUOLA

1.4 **ANNO DI PUBBLICAZIONE:** 2004

1.5 **SCUOLA:** I.P.S.S.A.R. Matteotti, Pisa

3. CRITERI QUANTITATIVI:

3.1 **Quante pagine del libro vengono dedicate al conflitto israelo-palestinese?**

9 : pagine dedicate al conflitto israelo-palestinese

3.2 **Dove e come se ne parla? (Quanti capitoli sono dedicati al tema? Come sono organizzati? Seguono l'ordine cronologico o qualche altro criterio? Ci sono schede annesse di spiegazione e/o documenti integrativi?)**

Riferimenti alla storia del conflitto in esame sono riscontrabili in diversi capitoli del libro, strutturato in maniera cronologica. In particolare nei primi tre moduli si parla della persecuzione degli ebrei e della nascita del sionismo, mentre nel quarto modulo due capitoli sono dedicati alla storia del conflitto, dalla nascita dello Stato di Israele fino agli inizi del nuovo secolo.

Il libro, inoltre, propone due approfondimenti, di due pagine ciascuno. Il primo titola *"Il sogno sionista – Alla ricerca di una patria per tutti gli ebrei: dopo secoli di esilio, i sionisti prospettano la nascita di una nuova nazione come soluzione alla diaspora. Una soluzione messa in pratica solo da una minoranza"*; il secondo, invece, tratta il dibattito controverso sulla Naqba, titolando *"I palestinesi se ne andarono o vennero espulsi? - Lo storico francese Dominique Vidal ricostruisce il dibattito su quello che definisce il "peccato originale" d'Israele. Una lacerante pagina di storia"*.

3.3 **Il libro fa uso di immagini? Quante? Cosa rappresentano?**

Il testo analizzato fa un discreto uso di immagini e mappe. In particolare sono presenti 7

immagini e 4 mappe. Per quanto riguarda le immagini, 5 rappresentano situazioni riferite a ebrei/sionisti/israeliani (*“Un laboratorio di falegnameria gestito da appartenenti al movimento sionista in Romania”*; *“I delegati della commissione sionista fotografati in Palestina nel 1918”*; *“I membri di un kibbutz, in Palestina, consumano il pranzo (1930)”*; *“Vetrine di negozi ebrei mandate in frantumi dopo la famigerata “notte dei cristalli”, tra il 9 e il 10 novembre 1938”*; *“Soldati israeliani presso il “Muro del pianto”, nella parte antica di Gerusalemme, riconquistata con la guerra dei sei giorni”*), una riguarda la parte palestinese (*“Un campo profughi palestinese nel sud del Libano”*), mentre l'ultima riguarda entrambi (*“Lo storico abbraccio tra il presidente egiziano Sadat e il Primo ministro israeliano Begin a Camp David, negli Stati Uniti (1978)”*).

Per quanto riguarda le mappe, la prima riguarda il Medio Oriente dopo la prima guerra mondiale; la seconda propone le frontiere di Israele in tre differenti periodi (Piano di spartizione dell'ONU del 1947; acquisizioni israeliane dopo la guerra del '48, la guerra dei sei giorni e la guerra del kippur; evacuazione israeliana del Sinai dal 1974 al 1982); la terza pone a confronto la dimensione di Israele con quella della Puglia; infine l'ultima mostra la suddivisione all'interno dei Territori Occupati Palestinesi (Gaza e Cisgiordania) tra centri palestinesi, campi profughi palestinesi e coloni israeliani.

3.4 Viene dato lo stesso spazio a israeliani e palestinesi, o c'è una sproporzione tra i due?

La storia del conflitto viene descritta a grosse linee, senza dedicare molto spazio e non trattando numerose questioni. Nei primi moduli, invece, si approfondisce la questione delle persecuzioni ebraiche durante il nazismo, collegandole al sionismo e al progetto della nascita di Israele. Gli unici approfondimenti sono quelli contenuti nelle schede, una dedicata al movimento sionista e l'altra all'ipotesi di espulsione dei palestinesi.

3.5 Quante volte vengono utilizzati sostantivi o aggettivi riferiti all'una e all'altra parte¹? (es. Israele, israeliano/i, ebreo/i, ... – Palestina, palestinese/i, arabo/i, ...)

NEL TESTO:

Parte israeliana: 55

Parte palestinese: 37

NELL'APPROFONDIMENTO “IL SOGNO SIONISTA”

Parte israeliana: 51

Parte palestinese: 0

NELL'APPROFONDIMENTO “I PALESTINESI SE NE ANDARONO O VENNERO ESPULSI?”

Parte israeliana: 31

Parte palestinese: 36

3.6 Come vengono chiamate le parti in causa²?

- Palestinese: 14

- Arabo: 12

- Israeliano: 41

- Ebreo: 13

1 Vengono contate tutte le parole associate alle due parti in causa, in senso ampio.

2 Ci si riferisce esclusivamente alle parole indicate (palestinese/arabo; israeliano/ebreo).

3.7 Quali fasi del conflitto vengono raccontate?

- La nascita dell'Organizzazione Sionista Mondiale
- Il mandato inglese sulla Palestina
- La persecuzione degli ebrei e l'immigrazione in Palestina
- La nascita della Lega Araba
- La nascita dello Stato d'Israele
- L'emigrazione dei palestinesi
- La guerra dei sei giorni
- La guerra del Kippur
- L'accordo di Camp David
- La prima intifada
- Il rilancio del processo di pace negli anni '90
- La seconda intifada
- Sharon e la costruzione del muro
- La morte di Arafat nel 2004

4. CRITERI QUALITATIVI:

4.1 ATTORI

4.1.1 Quali parole vengono usate per designare entrambe le parti? (es. si parla di israeliani o di ebrei? Di arabi o di palestinesi? ecc.)

Fino alla costruzione dello Stato di Israele si parla di "ebrei" (*comunità ebraica, problema ebraico, popolazione ebraica, Stato ebraico, coloni ebrei, leader ebreo, organizzazioni militari ebraiche*) e "sionisti" (*movimento sionista, sionismo politico, programma sionista, causa sionista, immigrazione sionista, minoranza sionista*). Dall'altra parte si parla di "arabi" (*movimento nazionale arabo, rivendicazioni arabe, Stato arabo*).

Dopo la nascita dello Stato di Israele si parla per lo più di "israeliani" (*rappresaglie israeliane, storiografia israeliana, governo israeliano, personalità israeliane, archivi israeliani, esercito israeliano, commercio israeliano, successo israeliano, primo ministro israeliano, morti israeliani*), mentre raramente di "ebrei" (*la via della pace tra ebrei e palestinesi*). Dall'altra parte, invece, si utilizza sempre di meno il termine "arabo" (*Stato arabo, profughi arabi, appelli arabi, borgate arabe, quartieri arabi*) a favore di "palestinese" (*questione palestinese, storiografia palestinese, esodo dei palestinesi, memoria orale palestinese, società palestinese, libri palestinesi, ragazzi palestinesi, Stato palestinese, morti palestinesi, Territori palestinesi, leader storico dei palestinesi*).

4.1.2 Quali parole vengono usate per riferirsi al conflitto in questione?

Il primo riferimento si trova nel capitolo dedicato alla riorganizzazione delle colonie inglesi, dove si parla di futuri "conflitti arabo-israeliani". A parte il conflitto del '48, indicato come "prima guerra arabo-israeliana", i vari scontri vengono presentati in modo generico ("altre tre guerre verranno combattute"; "tensione fra Israeliani e Palestinesi").

4.1.3 Quali aggettivi o nomi sono associati alle due parti?

- **Ebreo/ebraico:** essere, comunità, problema, popolazione, Stato, coloni, questione, festività, estremista, leader, Agenzia, emigranti, Fondo Nazionale, immigrati
- **Israele/israeliano:** commercio, successo, premier, esercito, primo ministro, rappresaglie, storiografia, governo, personalità, storia d'-, archivi

- **Arabo:** paesi, mondo, movimento nazionale, rivendicazioni nazionaliste, Lega Araba, Stato, guerra -israeliana, truppe, profughi, storici, Alto Comando, radio, appelli, borgate, quartieri
- **Palestina/palestinese:** ragazzi, Stato, morti, Territori, leader, questione, storiografia, storici, memoria, società, popolazione, libri

4.1.4. Quali verbi accompagnano le due parti in causa?

	Verbi attivi	Verbi passivi
Israeliani	Si ingrandirono, contestano, è, sviluppò, mise le mani, impedire il ritorno, pervengono, ha ammesso, attaccava, riuscirono a ricacciare gli avversari occupando, si accordarono, accettava, concedeva l'autonomia, non trovarono, ha deciso la costruzione	Non avevano pianificato, vantaggio rappresentato per Israele, redatto, è provocato dagli Israeliani, diritto di Israele a esistere, vedeva infrangersi il mito
Palestinesi	Emerse, si trattò, fuggirono, lasciarono, è, cominciarono a lanciare pietre contro, si accordarono, si impegnava a cancellare	Non potè vedere la luce, fu costretta a partire, l'espulsione dei Palestinesi fu premeditata, invitavano i Palestinesi a fuggire, avevano lasciato i territori, espulsione della popolazione palestinese, furono cancellate, furono distrutti o occupati, confederato

4.1.5 Cosa si descrive degli uni e degli altri? (es.: Le origini? Le abitudini? Lo stile di vita?)

Nei paragrafi dedicati al conflitto non vengono descritte le abitudini e le origini delle due popolazioni. L'unica eccezione è rappresentata dall'approfondimento dedicato al "sogno sionista", nel quale viene ripercorsa brevemente la storia degli ebrei, dalla diaspora alla creazione del movimento volto alla creazione di uno Stato ebraico.

A parte questo, i capitoli si concentrano più sugli avvenimenti salienti del conflitto piuttosto che su una specificazioni delle parti in gioco.

4.1.6 Vengono usati degli stereotipi nelle descrizioni? (es: palestinese/terrorista; israeliano/deve difendersi)

Nell'approfondimento sul "sogno sionista" si parla della diaspora e delle persecuzioni subite dagli ebrei come causa della necessità di creare un loro territorio nazionale (*"Fu dopo i pogrom antiebraici di Odessa che Leon Pinsker prospettò come soluzione al problema ebraico e all'antisemitismo la creazione di un territorio nazionale per tutti gli Ebrei", "I nuovi pogrom, che a più riprese colpirono le comunità ebraiche russe tra il 1903 e il 1905, rendevano la creazione dello Stato ebraico un'urgenza"*). Tuttavia, nello stesso approfondimento non si correla l'emigrazione ebraica dovuta alle persecuzioni alla decisione di stabilirsi in Palestina: *"All'inizio del Novecento, in seguito al diffondersi del razzismo, molti Ebrei emigrarono nelle Americhe o in Europa; solo una minoranza scelse la Palestina. Se si considera che in quel periodo, la media annuale degli immigrati ebrei negli Stati Uniti era di 93.000 unità, si può affermare che la "Terra Promessa" era*

rappresentata più dall'America che dalla Palestina!”.

Si può dire che il testo è attento a fornire la duplice interpretazione dei fatti, così come a spartire le responsabilità di violenze e attacchi alle due parti: *“In entrambi gli schieramenti sembravano prevalere i falchi sulle colombe”.*

Per quanto riguarda il terrorismo, si parla dei kamikaze in riferimento alla seconda Intifada: *“La nuova intifada è combattuta con le armi da adulti e in particolare dai kamikaze, uomini e donne che si fanno esplodere in luoghi affollati da Israeliani, provocando quindi delle terribili stragi tra i civili”.*

Entrambe le parti, tuttavia, sono presentate nella loro duplice veste di vittime ed aggressori.

4.2. EVENTI / FATTI

4.2.1 A quali eventi/tappe della storia del conflitto e a quali personaggi politici viene data maggiore enfasi? Come vengono presentati?

Sionismo: breve accenno nel capitolo intitolato *“Nazionalismo, razzismo, irrazionalismo”* e approfondimento di 2 pagine intitolato *“Il sogno sionista. Alla ricerca di una patria per tutti gli ebrei: dopo secoli di esilio, i sionisti prospettano la nascita di una nuova nazione come soluzione alla diaspora. Una soluzione messa in pratica solo da una minoranza.”*

Nascita della Lega Araba e dello Stato di Israele: 1 pagina

La questione palestinese: viene dedicato un breve paragrafo nel testo, per poi trattare la questione in un approfondimento di 2 pagine intitolato *“I palestinesi se ne andarono o vennero espulsi? Lo storico francese Dominique Vidal ricostruisce il dibattito su quello che definisce il “peccato originale” di Israele. Una lacerante pagina di storia”.*

Dalla prima intifada alla costruzione del muro di separazione (2004): una pagina.

La storia del conflitto viene presentata molto brevemente e sommariamente, tranne per gli argomenti trattati dagli approfondimenti, in cui si presenta un'analisi critica e dettagliata. Gli avvenimenti degli ultimi 15 anni vengono presentati in un breve paragrafo di nemmeno mezza pagina, che si conclude con la morte di Arafat del 2004, risultando perciò non aggiornato.

Per quanto riguarda i personaggi presentati, nell'approfondimento sul sionismo si parla di Moses Hess e Leon Pinsker, precursori del sionismo, e Theodor Herzl, vero fondatore, di cui si descrive il pensiero e l'attività diplomatica, e viene citato il banchiere Edmond Rotschild, che sostenne finanziariamente la causa.

Nel testo, invece, si parla del leader ebreo David Ben Gurion e di Yasser Arafat, fondatore con Abu Jihad (Khalil al Wazir) del movimento Al Fatah e presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Si parla poi del presidente egiziano Sadat, del premier israeliano Begin e del presidente americano Carter a proposito della Guerra del Kippur e degli accordi di Camp David; e di Shamir, Rabin, Peres, Arafat, Abbas e Clinton per gli accordi del 1993. Nell'ultimo paragrafo, infine, si parla dei primi ministri israeliani Benjamin Netanyahu e Ariel Sharon.

Nell'approfondimento riguardante l'espulsione dei palestinesi si parla delle posizioni dei cosiddetti “nuovi storici” israeliani, come Ilan Pappé e Benny Morris, cui viene dato ampio spazio. Viene presentato l'accordo tra Israele e l'emiro Abdallah di Transgiordania e si parla del Piano D del primo ministro israeliano David Ben Gurion. Si presenta infine la figura del direttore del dipartimento fondiario del Fondo Nazionale Ebraico Yosef Weitz, e l'approfondimento si conclude con una citazione di Yaron Ezrahi.

4.2.2 Quali accordi di pace sono presentati? Come sono presentati? E perché falliscono?

Gli accordi di pace presentati sono:

Gli **accordi di Camp David** del **1978**, tra Egitto ed Israele, con la mediazione del presidente americano *Carter*), e il trattato di pace firmato a Washington nel 1979. Non vengono tuttavia presentati i termini dell'accordo, ma si anticipa il suo fallimento (*"La regione mediorientale ha continuato negli anni seguenti a essere il punto indubbiamente di maggiore tensione internazionale"*), senza tuttavia spiegarne le motivazioni.

1991: *"gli USA ritennero giunto il momento di organizzare, sotto l'egida dell'ONU, una Conferenza di Pace per il Medio Oriente a Madrid"*. Le condizioni internazionali, infatti, erano cambiate: la fine della Guerra del Golfo e il crollo del muro di Berlino potevano offrire nuove opportunità di accordi. Tuttavia, i primi risultati furono deludenti: *"in entrambi gli schieramenti sembravano prevalere i falchi sulle colombe: da un lato il recalcitrante primo ministro israeliano, il conservatore Yitzhak Shamir, dall'altro il fondamentalismo islamico"*. La situazione non migliorò né con la salita al governo israeliano del laburista Rabin, né con il trasferimento dei colloqui a Washington.

"Ma nel 1993, improvvisa, la svolta". L'OLP e Israele accettano il reciproco riconoscimento dopo una trattativa segreta in Norvegia: *"da un lato l'OLP si impegnava a cancellare l'articolo del suo statuto che prevedeva la distruzione di Israele; dall'altra, Israele accettava l'OLP quale legittimo rappresentante dei Palestinesi e concedeva l'autonomia ai territori occupati nella guerra del 1967: la Striscia di Gaza e Gerico. Di fatto, l'embrione di un futuro Stato palestinese confederato con la Giordania"*. Il 13 settembre tutto il mondo poté assistere alla stretta di mano tra Arafat e Rabin, alla presenza del presidente degli Stati Uniti Clinton. Null'altro si spiega dei termini dell'accordo e dei suoi esiti, che tuttavia si deducono già all'inizio del paragrafo successivo: *"Ma la via della pace tra Ebrei e Palestinesi era ancora irta di ostacoli: nel novembre del 1995 Rabin venne assassinato da un estremista ebreo e nel 1998 il nuovo primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e Arafat non trovarono un accordo"*. Il testo presenta questo fallimento come la causa dello scoppio della seconda intifada.

Nessun altro accordo viene presentato.

Nel complesso gli accordi di pace vengono presentati molto brevemente, e alcuni nemmeno compaiono. Ridotta è la spiegazione dei contenuti, e poco approfondita l'analisi delle motivazioni del loro fallimento.

Dal punto di vista terminologico è da notare che gli accordi di Washington del 1993 non vengono presentati come i più conosciuti *"accordi di Oslo"*.

4.2.3 Si parla delle questioni irrisolte (problema profughi e diritto al ritorno, Gerusalemme, insediamenti, risorse idriche, sicurezza, muro, check point, problema demografico, interessi internazionali, petrolio, creazione Stato palestinese)?

Si parla di **profughi** dopo la prima guerra arabo-israeliana del '48 (*"Un milione di profughi arabi fuggirono dai territori conquistati dagli Israeliani per rifugiarsi nei paesi vicini, soprattutto in Giordania"*). All'argomento viene dedicato un apposito approfondimento di 2 pagine, in cui viene presentato il dibattito sull'espulsione più o meno volontaria dei palestinesi dalle loro case e terre. L'argomento, dunque, viene trattato in maniera approfondita e critica.

Di **insediamenti** non si parla, ma nell'ultimo paragrafo dedicato al conflitto viene presentata una raffigurazione dei Territori palestinesi in cui si distinguono centri

palestinesi, campi profughi palestinesi e colonie israeliane.

La tematica della **sicurezza** viene trattata velatamente, in riferimento agli attacchi terroristici palestinesi e alle sanguinose rappresaglie israeliane che hanno accompagnato la storia del conflitto. Non vi sono tuttavia riferimenti specifici alla tematica in questione. Si parla del **muro** nell'ultimo paragrafo che tratta del conflitto israelo-palestinese, presentato come una decisione del Primo ministro israeliano Sharon per porre fine alla tensione fra Israeliani e Palestinesi. Della questione si dice solamente che, *“lungo 350 chilometri, dovrebbe separare Israele dai Territori palestinesi: la costruzione però procede con difficoltà a causa delle polemiche”*.

Della **creazione dello Stato palestinese** si parla in riferimento della proposta di spartizione dell'ONU del 1947 e agli accordi di pace del 1993, ma in nessuno dei due casi si approfondisce la questione.

Per quanto riguarda gli **interessi internazionali**, più volte si parla delle alleanze di entrambe le parti. I Paesi maggiormente coinvolti sono gli Stati Uniti, l'Egitto, la Siria, la Giordania e il Libano.

Di **risorse idriche, Gerusalemme, check point, problema demografico e petrolio**, invece, non si parla.

4.2.4 Si parla di altre parti in causa (Libano, Egitto, Stati Uniti, Giordania, Siria, Iran, Iraq, Stati europei)?

Tra gli **Stati Europei** si parla solo di **Gran Bretagna e Francia**, limitatamente alla spartizione dell'Impero Ottomano all'inizio del XX secolo, fino alla graduale indipendenza dei vari Stati mediorientali. La Gran Bretagna è coinvolta fino al '47, quando annunciò il ritiro delle sue truppe e rimise il problema della Palestina in sede ONU.

Gli **Stati Uniti** invece sono più presenti, a partire già dall'appoggio offerto al movimento sionista prima della creazione dello Stato di Israele (*“La causa sionista aveva forti alleati negli Stati Uniti”*). Si esplicita poi l'appoggio dato durante la guerra del 1967, in contrapposizione con l'**URSS**, che invece si schierò con i paesi arabi. Gli USA vengono citati poi in riferimento al tentativo di accordo tra le due parti tra il 1991 e il 1993.

Un paragrafo è dedicato alla nascita della **Lega Araba**, che raggruppava **Libano, Siria, Iraq, Egitto, Arabia Saudita, Transgiordania e Yemen**. Tra questi si parla maggiormente dell'Egitto, Siria e Giordania, anche se solo del primo si approfondiscono (seppur limitatamente) alcuni aspetti dei rapporti con Israele.

4.2.5 Gli eventi sono presentati nella loro duplice interpretazione (palestinese/israeliana)?

Normalmente il testo presenta l'una e l'altra parte, spiegando le ragioni avallate da entrambe e senza esprimere un giudizio. La presenza di due approfondimenti, l'uno attinente al sionismo e l'altro all'esodo palestinese, avvalora questa linea di presentazione.

4.2.6 Ci sono conflitti interni al libro (es. il libro si contraddice)?

Non sono state rilevate ambiguità.

4.2.7 Si parla di sionismo³? Come e cosa si dice di questo movimento politico?

Di sionismo si parla all'interno di un capitolo intitolato *“Nazionalismo, razzismo, irrazionalismo”*, e in particolare nel primo paragrafo, dedicato ai vari nazionalismi che si diffusero in Europa nella seconda metà dell'Ottocento. Si legge: *“In contrapposizione al dilagare in Europa dell'antisemitismo venne fondata l'Organizzazione Sionista Mondiale, che tenne il suo primo congresso a Basilea nel 1897. Lo scopo del sionismo era quello di dare una patria agli Ebrei in Palestina”*. Il testo poi rimanda ad un approfondimento di due

3 Per “Sionismo” si intende il “movimento politico e ideologia volta alla creazione di uno Stato ebraico in Palestina, sviluppatosi dalla fine del XIX sec.”. Fonte: Enciclopedia Treccani.

pagine dedicato proprio al “sogno sionista”, in cui si ripercorre la storia degli Ebrei, dalla diaspora alla nascita del sionismo politico. L'articolo sottolinea come la scelta di emigrare in Palestina non accomuni però tutta la popolazione ebrea, che scelse anche altre mete, in primis gli Stati Uniti, stabilendo una differenza, non scontata, tra ebrei e sionisti: *“oggi su circa 14 milioni di Ebrei nel mondo, solo poco più di un terzo vive in Israele. Sebbene, dalla diaspora in poi, gli Ebrei riconoscano un particolare legame religioso, sentimentale e ideologico con la Terra Santa, di fatto solo una minoranza può dirsi veramente sionista”*. Nel testo si ritrova poi un riferimento al sionismo nel paragrafo dedicato alla nascita dello Stato di Israele, in cui si legge che *“la causa sionista aveva forti alleati negli Stati Uniti, dove la comunità ebraica godeva di gran prestigio”*.

Un ultimo riferimento al sionismo si ha all'interno dell'approfondimento intitolato *“I Palestinesi se ne andarono o vennero espulsi?”*, in cui si spiega cos'è l'Agenzia Ebraica: *“l'organismo che, a partire dal 1929, coordinò le varie iniziative del movimento sionista”*.

4.2.8 Si parla di islamismo⁴? Come e cosa si dice di questa politica?

Nelle pagine dedicate al conflitto israelo-palestinese vi è un solo riferimento al fondamentalismo islamico, a proposito delle difficoltà di trovare un accordo nel processo di pace del 1991-93. Si legge: *“I primi risultati non furono incoraggianti. In entrambi gli schieramenti sembravano prevalere i falchi sulle colombe: da un lato il recalcitrante primo ministro israeliano, il conservatore Yitzhak Shamir, dall'altro il fondamentalismo islamico”*. Non compare nessun altro riferimento al tema.

4.2.9 Viene correlato l'attuale conflitto israelo-palestinese e/o la politica israeliana con l'olocausto degli ebrei? Se sì, come?

Per quanto riguarda specificatamente il periodo nazista si sostiene che *“La vita per gli Ebrei divenne impossibile; molti emigrarono, dirigendosi soprattutto in Palestina o negli Stati Uniti”*. L'olocausto poi è preso come causa dell'appoggio dell'opinione pubblica del secondo dopoguerra per la creazione di uno Stato ebraico: *“La scoperta degli orrori dei campi di concentramento nazisti aveva creato a livello internazionale un movimento di opinione pubblica favorevole alla nascita dello Stato ebraico, che fosse un rifugio anche per i sopravvissuti”*.

4.2.10 Sono presenti errori storici?

Non sono stati rilevati errori storici, anche se alcuni argomenti non sono affrontati (vedi domanda 4.2.3) o sono lacunosi (come ad esempio gli accordi di Oslo, di cui si parla senza citarne il nome con cui sono conosciuti – vedi 4.2.2).

4.3 INTERPRETAZIONE

4.3.1 Quale interpretazione del conflitto viene suggerita?

Il testo presenta il conflitto in maniera piuttosto schematica e semplificata. Gli avvenimenti vengono citati senza essere approfonditi, mentre alcune questioni nemmeno vengono illustrate. Ciò tuttavia contrasta con i due approfondimenti proposti, che presentano posizioni raramente considerate nel dibattito su tali questioni, risultando altamente innovativi. Ne emerge una visione critica e non scontata, che stimola alla riflessione e alla messa in discussione della storia del conflitto com'è stata usualmente finora descritta. Gli approfondimenti invitano a non cadere nella semplificazione di dividere le parti in gioco in “buoni” e “cattivi”, e di vedere la storia come il susseguirsi di verità inconfutabili. Questo stimolo, tuttavia, non trova nel testo le basi per poter ricostruire in maniera

⁴ Per “islamismo” si intende “il sistema politico, sociale e culturale strettamente connesso alla religione islamica”. Fonte: Enciclopedia Treccani.

completa l'evoluzione del conflitto, e dunque le chiavi per poter leggere e comprendere la sua complessità.